

dal concetto che dovesse evitarsi tutto quanto potesse fare apparire al mondo che la restituzione fosse un compenso per la soppressione, il Moñino propose il 25 agosto al re di Francia di accordarla senza condizioni. Se Luigi XV non accolse tale proposta, il solo motivo fu che egli non volle riconoscere come falso che la condotta di Clemente XIV fosse stata provocata dai gesuiti. Tuttavia, in pieno accordo colla Spagna, era d'avviso che si dovesse evitare il sospetto del baratto facendo sì che il duca di Parma fornisse il pretesto alla restituzione.<sup>1</sup> Approvò pertanto la proposta del gabinetto di Madrid, che il duca dovesse richiedere ai tre sovrani borbonici di effettuare la restituzione, il che pareva tanto più agevole a mettere in opera in quanto Ferdinando di Napoli, nella lettera autografa di ringraziamento per le restituzione scritta il 12 settembre, aveva offerto l'immediata e incondizionata restituzione di Benevento e Pontecorvo.<sup>2</sup> Per facilitare la pratica, il d'Aiguillon suggerì che Clemente XIV conferisse la Rosa d'oro alla duchessa di Parma, nella quale occasione il duca avrebbe richiesto la restituzione. Ma il Papa non aderì alla proposta, giacchè non voleva riconoscere l'Infante come duca di Parma prima che egli avesse richiesto l'investitura da parte della Santa Sede.<sup>3</sup> Per la riconciliazione, finalmente avvenuta, dell'infante con Carlo III egli si rallegrò con i sovrani di Spagna e Francia per mezzo di Brevi cordiali.<sup>4</sup> Il Tanucci cominciò allora a battere in ritirata, cercando di scusarsi presso Carlo III.<sup>5</sup> Il 23 ottobre l'infante Ferdinando diresse a Clemente XIV una lettera incoraggiante riguardo alla restituzione,<sup>6</sup> e il 6 novembre pregò i re di Spagna, Francia e Napoli di volere retrocedere al Papa i territori occupati.<sup>7</sup> Dopo il ritorno del Papa da Castel Gandolfo il re di Napoli, d'incarico di suo padre Carlo III, rinnovò l'offerta già fatta in set-

<sup>1</sup> MASSON 233.

<sup>2</sup> Vedi la lettera di Ferdinando del 13 settembre 1773 citata sopra p. 228, n. 2, alla quale Clemente XIV non rispose che il 28 dicembre.

<sup>3</sup> MASSON, loc. cit. Nella \* lettera al Grimaldi, Fontainebleau, 22 ottobre 1773, l'Aranda fa notare che secondo l'usanza la Rosa d'oro non spettava che a sovrani indipendenti. Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma.

<sup>4</sup> THEINER, *Epist.* 268 s. La \* lettera di ringraziamento di Carlo III, in data 5 ottobre 1773, è nell'Archivio dell'Ambasciata di Spagna a Roma.

<sup>5</sup> \* Tanucci a Carlo III, 5 ottobre 1773, Archivio di Simancas, Estado 6021. Ibid. altra \* lettera del Tanucci a Carlo III, del 12 ottobre 1773, in cui rileva che era stata sua intenzione di evitare che l'intera odiosità della soppressione ricadesse sulla sola Spagna.

<sup>6</sup> \* Il duca di Parma a Clemente XIV, 23 ottobre 1773, Archivio di Simancas, Estado 5208.

<sup>7</sup> \* Lettera del duca di Parma a Carlo III, Colorno, 6 novembre 1773, ibid. Ibid. la \* risposta di Carlo III, del 7 dicembre 1773.